

Iraq: persecuzione della tribù sunnita – al-Sadoun

Informazione dell'analisi paesi OSAR

Berna, 26 giugno 2019

Colofone

Editore

Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR

Casella postale, 3001 Berna

Tel. 031 370 75 75

Fax 031 370 75 00

E-Mail: info@osar.ch

Internet: www.osar.ch

Donazione: 10-10000-5

Versione disponibile in tedesco, francese, italiano

COPYRIGHT

© 2019 Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR, Berna

Copie e stampe autorizzate previa menzione della fonte

Sommario

Domande	4
1 Persecuzione della tribù al-Sadoun	4
1.1 Situazione della tribù al-Sadoun sotto Saddam Hussein	4
1.2 Persecuzione della tribù al-Sadoun dopo la caduta di Saddam Hussein	5
2 Motivi di persecuzione a più livelli (in quanto sunniti ed ex sostenitori- trici del regime baathista)	6
2.1 Aumento della violenza contro i sunniti	7
2.2 Situazione degli ex membri del partito Baath e dei-delle sostenitori-trici del regime di Saddam Hussein	9
2.2.1 Il partito Baath e la «debaathificazione»	9
2.2.2 Persecuzione di ex membri del Baath e sostenitori_trici del regime di Saddam Hussein	10

Le ricerche dell'OSAR si basano su fonti pubblicamente accessibili, conformemente agli standard COI. Nel caso in cui le fonti non permettano di trovare le informazioni richieste nel tempo prestabilito, l'OSAR fa appello a esperti/e. L'OSAR documenta le fonti in maniera trasparente e tracciabile. Le persone di contatto possono essere anonimizzate in qualsiasi momento al fine di garantire la protezione delle fonti.

Domande

Sulla base di una richiesta posta all'analisi paesi dell'OSAR, abbiamo affrontato le seguenti domande:

1. È stato accertato se i membri di al-Sadoun in Iraq sono particolarmente esposti ad attacchi (assalti, attentati o altre minacce) da parte delle milizie sciite o di altri attori?
2. È possibile indicare se tutti i membri di al-Sadoun in Iraq sono esposti a tali attacchi o se gli attacchi o le minacce sono diretti solo contro membri che si trovavano in una posizione di particolare rilievo sotto il regime di Saddam Hussein?

L'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR osserva gli sviluppi in Iraq da diversi anni.¹ Le informazioni trasmesseci da esperti/e così come quelle derivanti dalle nostre ricerche ci permettono di rispondere alle domande posteci come segue.

1 Persecuzione della tribù al-Sadoun

1.1 Situazione della tribù al-Sadoun sotto Saddam Hussein

La tribù² («tribe») sunnita era usata da Saddam Hussein per mantenere il potere nel Sud sciita. Al-Sadoun³ è una delle poche tribù sunnite nel Sud dell'Iraq dominato dagli sciiti. Questo gruppo fa parte della confederazione tribale dei *Muntafiq*, la quale ha i suoi insediamenti nelle province di Dhi Qar⁴, Maysan, Bassora e Muthanna⁵.⁶ Nel 2003 il *New York Times* ha riportato che circa 250.000 persone appartengono ad al-Sadoun.⁷ Nel giugno 2018, *Mark Lattimer*, direttore del *Ceasefire Centre for Civilian Rights* che fa parte del *Minority Rights Group* MRG, ha raccolto informazioni su al-Sadoun per il *Bundesamt für Fremdenwesen und Asyl* BFA austriaco utilizzando varie fonti. *Lattimer* riferisce che Saddam Hussein ha sfruttato la posizione di al-Sadoun, la più grande tribù sunnita nel Sud dell'Iraq sciita, usandola per tutelare i suoi interessi nel Sud del Paese. Gli al-Sadoun erano considerati fedeli al regime baathista⁸ e protetti da Saddam Hussein. A singoli membri sono state assegnate posizioni importanti. Tra loro vi erano medici, professori e persone che ricoprivano cariche importanti

¹ www.osar.ch/pays-dorigine.html.

² La parola «tribù» non è da intendersi con connotazione negativa ma piuttosto come traduzione del termine inglese «tribe».

³ Altre grafie: Al-Muntafiq Al-Sa'doun/Al-Saadoun/Al Sadoun.

⁴ La capitale di Dhi Qar è Nasiriya.

⁵ Lattimer menziona anche Muthanna come provincia in cui sono insediati gli al-Sadoun. Lattimer, Mark (Director of the Ceasefire Centre for Civilian Rights), Al-Saadoun tribe, Briefing Note, 17 luglio 2018. In: BFA Staatendokumentation, Anfragebeantwortung der Staatendokumentation zu Irak: Stamm Al-Muntafiq Al-Sa'doun/Al-Saadoun/Al Sadoun, 18 luglio 2018, non consultabile pubblicamente.

⁶ BFA Staatendokumentation, Anfragebeantwortung der Staatendokumentation zu Irak: Stamm Al-Muntafiq Al-Sa'doun/Al-Saadoun/Al Sadoun, 18 luglio 2018.

⁷ *New York Times*, After the war: Revenge; Feared, a Southern Iraqi Clan Finds Itself Hunted, 15 giugno 2003: www.nytimes.com/2003/06/15/world/after-the-war-revenge-once-feared-a-southern-iraqi-clan-finds-itself-hunted.html.

⁸ Lattimer, Mark, Al-Saadoun tribe, Briefing Note, 17 luglio 2018.

nell'amministrazione e nella politica.⁹ Il presidente del partito Baath nell'Iraq meridionale, ad esempio, era un membro di al-Sadoun; in seguito è stato accusato di crimini contro l'umanità.¹⁰ Sotto Saddam Hussein, i membri di al-Sadoun hanno avuto una grande influenza e il potere di agire contro persone critiche e rivali. Inoltre, eseguivano arresti o peggio ed erano odiati e temuti da molti sciiti e nel Sud del Paese.¹¹

1.2 Persecuzione della tribù al-Sadoun dopo la caduta di Saddam Hussein

Omicidi ed espulsioni di al-Sadoun dal 2003 da parte delle milizie sciite. Nel 2003 il vento è cambiato per la tribù al-Sadoun rendendolo un clan bisognoso di protezione. Dopo la caduta di Saddam Hussein, i membri di al-Sadoun sono stati presi di mira da gruppi sciiti e spesso uccisi per vendetta. Molti membri di al-Sadoun si sono allontanati dai loro membri in precedenza influenti e già nel 2003 hanno chiesto la protezione delle truppe britanniche e americane in Iraq. Il *New York Times* ha riferito nel giugno 2003 dell'assassinio del leader tribale di al-Sadoun a Zubayr¹² e dell'uccisione di altri membri di al-Sadoun di grado inferiore.¹³ Un *esperto iracheno di diritti umani* contattato dall'OSAR ha confermato che i membri di al-Sadoun sono esposti a violazioni dei diritti umani e crimini dal 2003. Membri di al-Sadoun sarebbero stati uccisi, rapiti, arrestati e privati dell'esercizio dei loro diritti religiosi. Gli autori sono milizie sciite vicine al governo di Baghdad. Secondo l'*esperto iracheno di diritti umani*, queste mirano ad espellere sistematicamente al-Sadoun dal Sud dell'Iraq.¹⁴

Dopo il ritiro delle truppe britanniche e statunitensi nel 2011, la violenza contro al-Sadoun si è nuovamente intensificata e si sono verificate espulsioni di massa. Secondo *Lattimer*, dal 2003 gli al-Sadoun hanno subito ondate di violenza sotto forma di rapimenti e uccisioni. Sono stati anche vittime di espulsioni di massa a causa della violenza legata alla confessione religiosa e degli scontri violenti con il governo centrale. Molte famiglie di al-Sadoun hanno dovuto lasciare le loro case nel Sud dell'Iraq e cercare rifugio nella provincia di Salah al-Din.¹⁵ Gli attacchi e le espulsioni sono stati documentati in diversi rapporti, soprattutto del 2013.¹⁶ Secondo l'*Organizzazione internazionale per le migrazioni*, più di 180 famiglie di al-Sadoun sono state espulse da Bassora dopo le minacce e gli attacchi della seconda metà del 2013.¹⁷ Il *Washington Post* ha riferito nel 2013 dell'assassinio di almeno

⁹ New York Times, After the war: Revenge; Feared, a Southern Iraqi Clan Finds Itself Hunted, 15 giugno 2003.

¹⁰ Iraqi News, Baathist Abdel Baqi al-Saadoun arrested in Kirkuk, 28 giugno 2015: www.iraqinews.com/iraq-war/photos-baathist-abdel-baqi-al-saadoun-arrested-kirkuk/; Lattimer, Mark, Al-Saadoun tribe, Briefing Note, 17 luglio 2018.

¹¹ New York Times, After the war: Revenge; Feared, a Southern Iraqi Clan Finds Itself Hunted, 15 giugno 2003.

¹² Zubayr è vicina a Bassora.

¹³ New York Times, After the war: Revenge; Feared, a Southern Iraqi Clan Finds Itself Hunted, 15 giugno 2003; Lattimer, Mark, Al-Saadoun tribe, Briefing Note, 17 luglio 2018.

¹⁴ Informazione scritta all'OSAR di un esperto iracheno di diritti umani a Bagdad, 24 giugno 2019.

¹⁵ Lattimer, Mark, Al-Saadoun tribe, Briefing Note, 17 luglio 2018.

¹⁶ Solo una piccola parte degli eventi legati alla sicurezza è riportata dai media anglofoni. Si può presumere che molti casi non siano stati segnalati. Inoltre, di solito non viene riportata l'origine confessionale, etnica o sociale delle vittime. Per questo motivo, gli eventi documentati devono essere considerati come esempi. BFA Staatendokumentation, Anfragebeantwortung der Staatendokumentation zu Irak: Stamm Al-Muntafiq Al-Sa'doun/Al-Saadoun/Al Sadoun, 18 luglio 2018.

¹⁷ Organizzazione internazionale per le migrazioni, Governorate Profile: Basrah, aprile 2014, In: BFA Staatendokumentation, Anfragebeantwortung der Staatendokumentation zu Irak: Stamm Al-Muntafiq Al-Sa'doun/Al-Saadoun/Al Sadoun, 18 luglio 2018.

dodici membri di al-Sadoun nelle province sciite di Bassora e Dhi Qar. Decine di persone avrebbero ricevuto minacce di morte e otto famiglie sarebbero fuggite.¹⁸ Anche l'*Institute for the Study of War* (ISW) ha descritto nel 2013 l'espulsione di oltre 150 famiglie di al-Sadoun a Dhi Qar. ISW ha localizzato queste espulsioni nell'intensificazione della violenza a sfondo religioso nel Sud del Paese. Anche i leader sunniti di altre tribù sono stati uccisi nel Sud del Paese dominato dagli sciiti.¹⁹

Persecuzione da parte delle PMU sciite dal 2014. Secondo l'*esperto iracheno di diritti umani*, la violenza contro al-Sadoun nel Sud del Paese continua. Per rafforzare l'esercito iracheno nella sua lotta contro l'autoproclamato «Stato islamico» (SI), un gran numero di milizie sciite sono state riunite nel 2014 sotto l'egida delle forze di mobilitazione popolare (*Popular Mobilization Unit*, PMU) e da allora hanno agito come truppe ufficiali irachene contro lo SI. Nel frattempo, le PMU sarebbero diventate molto potenti e influenti, e molte sono sotto l'influenza diretta dell'Iran per motivi religiosi. A causa delle PMU sciite, la situazione degli al-Sadoun in tutto il Sud del Paese è ancora incerta e questo gruppo sarebbe perseguitato e oppresso fino ad oggi.²⁰ Secondo *Lattimer* anche oggi gli al-Sadoun sono minacciati e perseguitati a causa della loro appartenenza tribale o confessionale.²¹

Lo Stato iracheno non offre protezione. Secondo *Lattimer*, gli al-Sadoun hanno cercato ripetutamente il dialogo con il governo e le tribù sciite nella loro regione d'origine. Tuttavia, questi sforzi sono stati raramente ricompensati con azioni concrete. L'allora Primo Ministro Nouri al-Maliki ha incontrato i leader di al-Sadoun nel settembre 2013 e ha condannato gli attacchi contro i membri di al-Sadoun a Nassiriya, Bassora e Kut.²² Secondo l'*esperto iracheno di diritti umani* contattato dall'OSAR tuttavia, lo stesso governo dell'ex Primo Ministro Nuri al-Maliki (tra il 2006 e il 2014) ha esercitato forti pressioni su al-Sadoun. Un esempio lampante è l'arresto di diversi membri di al-Sadoun i quali sono stati costretti, sotto tortura, ad assumersi la responsabilità per l'uccisione di membri della loro tribù e per crimini contro di loro. Secondo l'*esperto di diritti umani*, al-Maliki voleva incolpare al-Sadoun per distogliere l'attenzione dai veri responsabili tra le milizie sciite. Molti sono stati condannati a morte dai tribunali iracheni.²³ Il Governo voleva mascherare i crimini a sfondo religioso come conflitti interni in seno ad al-Sadoun. Secondo l'*esperto di diritti umani*, al-Maliki ha partecipato personalmente alla campagna.²⁴

2 Motivi di persecuzione a più livelli (in quanto sunniti ed ex sostenitori-trici del regime baathista)

¹⁸ The Washington Post, Car bombs kill scores in Iraq, in sign of growing strength of al-Qaeda affiliate ISIS, 27 ottobre 2013: www.washingtonpost.com/world/middle_east/car-bombs-kill-scores-in-baghdad-in-sign-of-isis-in-iraq/2013/10/27/7ae9c376-3cb3-11e3-b7ba-503fb5822c3e_story.html?utm_term=.62bcc9fc875e.

¹⁹ Institute for the Study of War, Rise in Targeting of Iraqi Sunni Tribal Leaders in Southern Iraq: Iraq Update #40, 27 novembre 2013: <http://iswresearch.blogspot.co.at/2013/11/rise-in-targeting-of-iraqi-sunni-tribal.html>.

²⁰ Informazione fornita all'OSAR da un esperto iracheno di diritti umani a Bagdad, 24 giugno 2019.

²¹ Lattimer, Mark, Al-Saadoun tribe, Briefing Note, 17 luglio 2018.

²² Lattimer, Mark, Al-Saadoun tribe, Briefing Note, 17 luglio 2018.

²³ Informazione fornita all'OSAR da un esperto iracheno di diritti umani a Bagdad, 26 giugno 2019.

²⁴ Informazione fornita all'OSAR da un esperto iracheno di diritti umani a Bagdad, 24 giugno 2019.

Secondo l'esperto iracheno di diritti umani, tutti i membri di al-Sadoun possono essere colpiti dalla violenza, non solo quelli che facevano parte del regime di Saddam Hussein.²⁵ Negli ultimi anni, l'UNHCR ha ripetutamente sottolineato che spesso il motivo per cui una persona diventa bersaglio di un attacco non è chiaro. Una persona potrebbe diventare vittima di aggressioni a causa dei suoi legami con il precedente regime, della sua appartenenza tribale o confessionale.²⁶ Anche EASO sottolinea che spesso non è chiaro il motivo esatto per cui qualcuno viene minacciato o ucciso.²⁷ Nel 2014 la *United Nations Assistance Mission for Iraq* UNAMI ha ipotizzato che spesso le persone sono state uccise solo a causa della loro appartenenza religiosa.²⁸ Poiché gli *al-Sadoun* possono essere vittime di aggressioni sia come sunniti che come sostenitori del regime baathista, questo capitolo affronta la situazione generale dei sunniti e degli ex sostenitori del regime del baathista.

2.1 Aumento della violenza contro i sunniti

Dal 2014 aumento della violenza confessionale contro i sunniti, in particolare i sunniti sospettati di appartenere all'SI. Il rafforzamento dell'autoproclamato "Stato islamico" (SI) in Siria e in Iraq ha ulteriormente peggiorato la situazione della sicurezza in Iraq a partire dal 2012. Nel 2014 l'UNHCR ha riferito che la popolazione civile è vittima ogni giorno di attacchi, attentati suicidi e bombardamenti.²⁹ Secondo l'UNHCR, l'avanzata dello SI nel 2014 e 2015 e il conseguente vuoto di sicurezza hanno portato da un lato all'indebolimento dello Stato iracheno e delle strutture statali, e quindi ad un aumento della criminalità, e dall'altro al rafforzamento delle milizie confessionali e tribali.³⁰ Dopo il picco della violenza a sfondo confessionale tra sunniti e sciiti nel 2006 e 2007, la violenza confessionale ha raggiunto un nuovo picco nel 2014.³¹ Nel 2016 l'UNHCR ha riferito che le forze di sicurezza irachene e le loro milizie sciite alleate (PMU) sono responsabili della tortura, del rapimento e dell'esecuzione di civili sunniti sospettati di appartenere allo SI. Anche se mancano le prove si verificano arresti arbitrari, sparizioni, esecuzioni sommarie o mutilazioni.³² Civili sunniti, compresi gli sfollati

²⁵ Informazione fornita all'OSAR da un esperto iracheno di diritti umani a Bagdad, 24 giugno 2019.

²⁶ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati UNHCR, Guidelines Relating to the Eligibility of Iraqi Asylum-Seekers, 3 ottobre 2005, pag. 14-17: www.refworld.org/docid/4354e3594.html; Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati UNHCR, International Protection Considerations with Regard to People Fleeing the Republic of Iraq, maggio 2019, pag. 72: www.refworld.org/docid/5cc9b20c4.html; Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Iraqi Asylum-Seekers, aprile 2009, pag. 170-171: www.refworld.org/docid/49f569cf2.html; Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Iraq, 31 maggio 2012, pagg. 17-19: www.refworld.org/docid/4fc77d522.html.

²⁷ European Asylum Support Office EASO, Iraq; Targeting of Individuals, marzo 2019, pag. 27: www.ecoi.net/en/file/local/2003960/Iraq_targeting_of_individuals.pdf.

²⁸ Cfr. nota a piè di pagina 22: Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 27 ottobre 2014, pag. 3: www.refworld.org/docid/544e4b3c4.html.

²⁹ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 27 ottobre 2014, pag. 1.

³⁰ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 14 novembre 2016, pag. 3: www.refworld.org/docid/58299e694.html.

³¹ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 27 ottobre 2014, pag. 1-3.

³² Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 14 novembre 2016, pag. 6 & 9.

interni, sono stati uccisi per rappresaglia dalle forze irachene e dalle PMU in seguito agli attacchi dello SI a strutture sciite e le loro case, negozi e moschee sono stati distrutti.³³

Aumento della violenza mirata contro i sunniti in tutto il Paese. Come conseguenza della violenza a sfondo confessionale, varie fonti come *Human Rights Watch*, *United Nations Assistance Mission for Iraq* UNAMI / *Office of the High Commissioner for Human Rights* OHCHR, *UPI* o *Reuters* hanno riferito di atti di ritorsione ed esecuzioni di uomini sunniti in tutto il Paese.³⁴ Nel 2014, ad esempio, la violenza mirata contro gli arabi sunniti è aumentata anche a Baghdad, sebbene Baghdad non sia stata conquistata dallo SI. L'UNHCR ha riferito di minacce di morte, distruzione di case, sfratti forzati, rapimenti, sparizioni ed esecuzioni extragiudiziali di persone di fede sunnita.³⁵ A Baghdad si sono verificate anche espulsioni di sunniti dalle zone residenziali sciite e miste.³⁶ Nell'aprile 2019 anche l'*US Department of State* (USDOS) ha riferito che come negli anni precedenti, anche nel 2018 sono stati in particolare gli arabi sunniti ad essere imprigionati, maltrattati e torturati dalle forze di sicurezza irachene e dalle loro milizie alleate. L'USDOS sottolinea che le milizie sciite dominate dalle PMU sono presenti in tutto il Paese.³⁷

Destabilizzazione anche nel Sud del Paese. L'avanzata dello SI nel Nord e nel centro del Paese ha lasciato un vuoto di sicurezza anche nelle province meridionali che non erano direttamente interessate dallo SI, perché le forze di sicurezza sono state in gran parte ritirate per combattere lo SI nel Nord.³⁸ Ad esempio, dalla provincia di Bassora è stato riferito della presa di potere da parte delle milizie sciite che ha portato a un drastico aumento della criminalità e a innumerevoli rapine, rapimenti, omicidi e scontri violenti tra le varie tribù.³⁹ L'UNHCR ha riferito di minacce, rapimenti e uccisioni di sunniti a Bassora.⁴⁰

Arresti e violenze contro familiari. Secondo la relazione annuale del 2018 dell'USDOS, le autorità irachene trattengono coniugi e altri familiari di persone ricercate con l'accusa di terrorismo per costringerle alla resa. La maggior parte di loro sono famiglie sunnite.⁴¹ Già nel 2012, l'UNHCR ha riferito che le forze di sicurezza irachene hanno arrestato donne per presunte attività terroristiche da parte dei loro familiari di sesso maschile.⁴²

³³ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 27 ottobre 2014, pag. 24.

³⁴ Cfr. nota a piè di pagina 22: Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 27 ottobre 2014, pag. 3.

³⁵ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 27 ottobre 2014, pag. 24.

³⁶ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, lunedì 14 novembre 2016, pag. 13.

³⁷ US Department of State, Country Report on Human Rights Practices 2018 - Iraq, 13 marzo 2019: www.ecoi.net/de/dokument/2004254.html.

³⁸ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 14 novembre 2016, pag. 3.

³⁹ Associated Press, Crime Has Soared in Iraqi City, of Basra as the Army Has Left to Fight ISIS, 10 gennaio 2016: <http://ind.pn/1RP4Qv3>.

⁴⁰ Cfr. nota a piè di pagina 22: Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Position on Returns to Iraq, 27 ottobre 2014, pag. 3.

⁴¹ US Department of State, Country Report on Human Rights Practices 2018 - Iraq, 13 marzo 2019.

⁴² Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Iraq, 31 maggio 2012, pag. 6.

Aumento di arresti arbitrari di sunniti dopo la caduta dello SI. Secondo un rapporto dell'*European Asylum Support Office* EASO del marzo 2019, migliaia di sunniti sono stati arrestati per presunta appartenenza allo SI in nome della lotta al terrorismo. Soprattutto nelle zone sotto il controllo dello SI, la popolazione sunnita che negli ultimi anni ha vissuto in queste regioni è generalmente sospettata di appartenere allo SI.⁴³ Nel gennaio 2018, l'*Associated Press* stimava più di 19.000 persone detenute, sospettate di appartenere allo SI. 3000 di loro sono state condannate a morte.⁴⁴ Le condanne a morte a volte vengono pronunciate in meno di dieci minuti. Spesso si basano su sottili prove circostanziali o «confessioni» estorte con la tortura. Anche il *Washington Post* ha riferito nel gennaio 2019 delle brutali strategie antiterroristiche del governo iracheno che sono generalmente percepite come una punizione collettiva dei sunniti e creano nuove tensioni confessionali.⁴⁵ Gli arresti non seguono alcun principio dello stato di diritto e spesso le persone vengono arrestate solo perché il loro nome assomiglia a quello di una persona sospettata di terrorismo.⁴⁶

Atti di ritorsione contro i sunniti per attacchi da parte dello SI. Secondo vari rapporti attuali, le forze di sicurezza irachene congiuntamente alle milizie alleate, esercitano atti di ritorsione contro le persone sospettate di avere legami con lo SI. Queste ultime sono arrestate, minacciate, rapite, ricattate, ostacolate nel ritorno alle loro case o tenute lontane dall'accesso all'assistenza umanitaria. L'USDOS e altre fonti come il *Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite* hanno riferito che la maggioranza delle PMU sciite sta procedendo contro la popolazione sunnita per vendicare i crimini commessi dallo SI contro la popolazione sciita.⁴⁷ Nel gennaio 2019 anche *Human Rights Watch* ha riferito di arresti arbitrari, sparizioni e torture di uomini sunniti provenienti da territori controllati dallo SI.⁴⁸ In un'intervista del dicembre 2018, il *giornalista Ben Tauber* ha dichiarato che le truppe governative irachene e le milizie sciite stanno conducendo una brutale campagna di vendetta con cui centinaia di migliaia di musulmani sunniti vengono arrestati, torturati, giustiziati o espulsi a causa di un sospetto legame con lo SI. *Tauber* teme che questo porterà a un'ulteriore divisione della società e che molte vittime si uniranno allo SI.⁴⁹

2.2 Situazione degli ex membri del partito Baath e dei-delle sostenitori-trici del regime di Saddam Hussein

2.2.1 Il partito Baath e la «debaathificazione»

Il partito Baath era dominato dai sunniti. Il partito arabo socialista Baath ha governato l'Iraq sotto Saddam Hussein dal 1968 al 2003. Il potere era nelle mani di una piccola élite i cui membri erano legati tra loro dall'appartenenza tribale e familiare.⁵⁰ Si trattava principal-

⁴³ European Asylum Support Office (EASO), Iraq; Targeting of Individuals, marzo 2019, pagg. 23-24.

⁴⁴ AP, Iraq holding more than 19.000 because of IS, militant ties, 22 marzo 2018: www.ap-news.com/aece6571de54f5dba3543d91deed381.

⁴⁵ The Washington Post, How the Iraqi crackdown on the Islamic State may actually increase support for the Islamic State, 7 gennaio 2019: www.washingtonpost.com/news/monkey-cage/wp/2019/01/07/is-iraqs-post-islamic-state-justice-strategy-misguided/?utm_term=.525d846f4e23.

⁴⁶ European Asylum Support Office (EASO), Iraq; Targeting of Individuals, marzo 2019, pagg. 24-27.

⁴⁷ European Asylum Support Office (EASO), Iraq; Targeting of Individuals, marzo 2019, pagg. 24-27.

⁴⁸ Human Rights Watch, World Report 2019 - Iraq, 17 gennaio 2019: www.ecoi.net/de/dokument/2002196.html.

⁴⁹ National Public Radio, Following the Defeat of ISIS, Iraq Pursues a Campaign of Revenge, 19 dicembre 2018: www.npr.org/2018/12/19/678133967/following-the-defeat-of-isis-iraq-pursues-a-campaign-of-revenge.

⁵⁰ European Asylum Support Office (EASO), Iraq; Targeting of Individuals, marzo 2019, pag. 62.

mente di legami di tribù sunnite. Anche se il partito Baath proclamava un'ideologia interreligiosa, era dominato dai sunniti.⁵¹ Negli anni 80 circa il dieci per cento della popolazione irachena era membro del partito. Il partito Baath è descritto come autoritario e brutale con una grande influenza sia nelle istituzioni militari che in quelle governative. Inoltre, controllava la popolazione con la violenza e con una serie di misure repressive.⁵²

La «debaathificazione» è stata usata per legittimare la violenza a sfondo confessionale.

Dopo la caduta di Saddam Hussein, il partito Baath è stato vietato dalla Costituzione del 2005. Sono state adottate diverse misure giuridiche e amministrative per impedire al Baath di riconquistare il potere; sono stati inoltre destituiti i membri del partito che ricoprivano alte cariche nell'esercito e nel governo. Gli sciiti hanno sostenuto questo processo, mentre i sunniti vedevano la cosiddetta «debaathificazione» come uno strumento a sfondo religioso per tenere i sunniti lontani dalla partecipazione alla vita politica e pubblica.⁵³ Nel contesto della «debaathificazione» circa 150.000 ex membri del Baath, la maggior parte dei quali arabi sunniti, sono stati destituiti dalle loro cariche e le loro pensioni sono state abolite.⁵⁴ 400.000 militari in servizio sotto Saddam Hussein sono stati licenziati.⁵⁵ EASO descrive la «debaathificazione» come un processo estremamente lacunoso che ha favorito la polarizzazione della politica a sfondo religioso e portato a una grande instabilità. Per molti la «debaathificazione» è servita a legittimare la violenza a sfondo religioso.⁵⁶

Gli oppositori politici sono diffamati dal governo iracheno come membri del Baath. Gli osservatori ipotizzano che molte persone scomode siano state arrestate con il pretesto di essere ex membri del Baath, ma facevano in realtà parte dell'opposizione politica. La maggior parte di loro sono cittadini sunniti arrestati dalle forze di sicurezza dominate dagli sciiti. Ad esempio, nell'ottobre/novembre 2011, oltre 600 persone sono state arrestate per legami con l'ex partito Baath. Gli osservatori dubitano della validità di questa motivazione.⁵⁷

2.2.2 Persecuzione di ex membri del Baath e sostenitori-trici del regime di Saddam Hussein

Dopo il 2005 è aumentata la violenza contro gli-le ex sostenitori-trici del regime di Saddam. Questa violenza è perpetrata dalle milizie sciite e dalle forze di sicurezza irachene.

La violenza contro gli-le ex sostenitori-trici del regime di Saddam Hussein è aumentata soprattutto dopo il 2005, quando i partiti sciiti sono saliti al potere dopo le prime elezioni libere. Le milizie sciite erano le principali responsabili degli attacchi.⁵⁸ Nel 2005 UNHCR riportava che, dalla sua caduta, i membri del precedente regime erano diventati oggetto di attacchi. Sono stati uccisi o attaccati indistintamente membri di alto e basso rango del precedente

⁵¹ The National Interest, The Rise of Sunni Identity in Iraq, 5 aprile 2013: <https://nationalinterest.org/commentary/sunni-identity-rise-iraq-8314>.

⁵² European Asylum Support Office (EASO), Iraq; Targeting of Individuals, marzo 2019, pag. 63.

⁵³ European Asylum Support Office (EASO), Iraq; Targeting of Individuals, marzo 2019, pag. 63, 65-66.

⁵⁴ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Iraqi Asylum-Seekers, aprile 2009, pag. 170-171.

⁵⁵ Geneva International Center for Justice, Iraq - New bill contradicts basic principles of human rights, 4 agosto 2016: www.gicj.org/un-special-procedures-appeals/iraq/448-iraq-new-bill-contradicts-basic-principles-of-human-rights.

⁵⁶ European Asylum Support Office (EASO), Iraq; Targeting of Individuals, marzo 2019, pagg. 65-66.

⁵⁷ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Iraq, 31 maggio 2012, pagg. 17-19.

⁵⁸ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Iraqi Asylum-Seekers, aprile 2009, pag. 170-171.

regime. Sono stati inoltre molestati, ricattati, intimiditi, minacciati fisicamente o assassinati. Secondo UNHCR è spesso difficile sapere esattamente il motivo degli attacchi alle singole persone. La motivazione è a volte politica contro i-le sostenitori-trici del precedente regime, ma spesso si tratta di atti di vendetta personale contro singoli individui.⁵⁹ Il *Geneva International Centre for Justice* (GICJ) riferisce che la politica di «debaathificazione» è stata utilizzata per legittimare l'assassinio di più di 150.000 civili iracheni innocenti accusati di essere membri del partito Baath. Migliaia di altre persone sono state costrette a lasciare l'Iraq a causa delle continue minacce e intimidazioni.⁶⁰

Diminuzione degli attacchi contro gli-le ex sostenitori-trici del regime baathista - migliaia di persone erano già fuggite. Prima del 2009 gli attacchi erano diminuiti il che, conclude UNHCR, è dovuto anche al fatto che molte potenziali vittime erano già fuggite. Tuttavia, gli omicidi di ex membri del Baath o di sostenitori-trici del precedente regime continuano ad essere documentati. Inoltre, la motivazione degli attacchi era spesso poco chiara. Non solo i membri del partito e i sostenitori-trici attivi-e del regime di Saddam Hussein sono stati-e colpiti-e dalla violenza delle milizie sciite; anche i membri di altri gruppi che Saddam Hussein aveva trattato in via preferenziale, come ad esempio i-le rifugiati-e palestinesi e siriani-e ammessi-e in Iraq, ne sono stati-e colpiti-e.⁶¹

Nel 2012, l'UNHCR ha nuovamente riferito di rapimenti e uccisioni di ex sostenitori e sostenitrici del regime di Saddam Hussein da parte delle milizie sciite.⁶² Tali attacchi sono occasionalmente documentati da attori internazionali. Nel 2016 ad esempio, il *Carnegie Middle East Center* ha sottolineato che i leader tribali sono stati spesso attaccati a causa di sospetti legami con il precedente regime.⁶³ L'UNAMI ha riferito dell'assassinio di un sunnita a Bassora nel dicembre 2016: era un ex membro del Baath.⁶⁴ Anche l'ultimo rapporto dell'UNHCR del maggio 2019 descrive attacchi e uccisioni di ex sostenitrici ed ex sostenitori del regime di Saddam Hussein. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, il motivo dell'attacco non è chiaro: è possibile che singole persone siano state attaccate a causa di legami effettivi o presunti con il precedente regime, della supposta appartenenza allo SI oppure a causa della loro appartenenza tribale o confessionale.⁶⁵

Ex membri del Baath sono sospettati di appartenere allo SI. Come descritto da *Human Rights Watch* nel settembre 2015, la retorica sciita collega i-le sostenitori-trici e i-e (sunnite) dello SI con i-le sostenitori-trici dell'ex regime e del partito Baath. Infatti, si dice che ex membri del partito Baath ricoprano posizioni importanti nello SI, mentre molti altri ex membri

⁵⁹ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Guidelines Relating to the Eligibility of Iraqi Asylum-Seekers, 3 ottobre 2005, pagg. 14-17.

⁶⁰ Geneva International Center for Justice, Iraq - New bill contradicts basic principles of human rights, 4 agosto 2016: www.gicj.org/un-special-procedures-appeals/iraq/448-iraq-new-bill-contradicts-basic-principles-of-human-rights.

⁶¹ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Iraqi Asylum-Seekers, aprile 2009, pagg. 170-171.

⁶² Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Iraq, 31 maggio 2012, pagg. 12, 17 -19.

⁶³ Carnegie Middle East Center, The Sunni Predicament in Iraq, March 2016, <http://ceip.org/2DoMkGv>.

⁶⁴ Cfr. nota a piè di pagina 442: Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, International Protection Considerations with Regard to People Fleeing the Republic of Iraq, maggio 2019, pag. 72, UNAMI, Report on Human Rights in Iraq: July to December 2016, 30 agosto 2017: www.refworld.org/docid/5a7470a84.html.

⁶⁵ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, International Protection Considerations with Regard to People Fleeing the Republic of Iraq, maggio 2019, pag. 72.

del Baath non hanno dimostrato solidarietà con lo SI.⁶⁶ Nell'aprile 2019 anche EASO ha sottolineato che gli ex membri del Baath sono spesso sospettati di appartenere allo SI. In questo contesto, negli ultimi anni si sono verificati innumerevoli attacchi contro i sunniti. EASO descrive contestualmente vari attacchi contro ex membri del Baath. Nel 2015 ad esempio, le milizie avrebbero dato fuoco alle case di sospetti membri del Baath e dello SI a Salah al-Din; in seguito sono stati denunciati omicidi e sparizioni.⁶⁷

L'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR s'impegna affinché la Svizzera rispetti il diritto alla protezione contro le persecuzioni sancito dalla Convenzione di Ginevra relativa allo statuto di rifugiato. Neutra sul piano politico e confessionale, l'OSAR è l'associazione ombrello nazionale delle organizzazioni di aiuto ai rifugiati. Il suo lavoro è finanziato da mandati della Confederazione con il sostegno di donazioni private, di fondazioni, di comuni e cantoni.

Le pubblicazioni dell'OSAR sull'Iraq e su altri paesi d'origine su www.osar.ch/pays-dorigine

La Newsletter dell'OSAR vi informa sulle nuove pubblicazioni. Iscrizione su www.osar.ch/newsletter.

⁶⁶ Human Rights Watch, *Ruinous Aftermath: Militia Abuses Following Iraq's Recapture of Tikrit*, 20 settembre 2015: www.refworld.org/docid/55ffdbd64.html; Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, *International Protection Considerations with Regard to People Fleeing the Republic of Iraq*, maggio 2019, pag. 72.

⁶⁷ European Asylum Support Office (EASO), *Iraq; Targeting of Individuals*, marzo 2019, pag. 65-66.